

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

MERCOLEDÌ 1° LUGLIO 1959

(18^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENGHI

INDICE

Disegno di legge:

« Coltivazione e cessione della barbabietola all'industria zuccheriera » (579) (D'iniziativa dei deputati Bonomi ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, relatore	Pag. 135, 140, 143, 144, 145, 147
BOLETTIERI	141
BOSI	137, 138, 139, 146
CARELLI	136, 138, 139, 144
FABBI	140
FERRARI	147
MANNIRONI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	137, 141, 144, 145
MARABINI	141, 144
MERLIN	138, 139
MILILLO	145, 147
RISTORI	138, 140

La seduta è aperta alle ore 9,50.

Sono presenti i senatori: Bolettieri, Bosi, Carelli, Dardanelli, Desana, Fabbri, Ferrari, Granzotto Basso, Marabini, Masciale, Menghi, Merlin, Milillo, Militerni, Pajetta, Picardi, Ristori, Salomone, Spezzano e Zaccari.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Sereni è sostituito dal senatore Luca De Luca.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Mannironi.

BOLETTIERI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bonomi ed altri: « Coltivazione e cessione della barbabietola all'industria zuccheriera » (579) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE, relatore. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Bonomi ed altri: « Coltivazione e cessione della barbabietola all'industria zuccheriera », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge, che illustrerò io stesso.

Il provvedimento tende a tutelare i piccoli bieticoltori nei confronti degli industriali

zuccherieri, con i quali si sono venuti via via determinando dei contrasti di carattere economico, dovuti in parte anche alla mancanza di disciplina nella coltura; i bieticoltori estendevano infatti irrazionalmente le superfici, senza prendere accordi preventivi con gli zuccherieri, e ciò li conduceva fatalmente, al momento del raccolto, ad una concorrenza per eccesso di produzione che favoriva naturalmente il ribasso dei prezzi.

Il disegno di legge, provvedendo alla nomina di un Comitato cui viene demandato il controllo sulla produttività delle singole regioni, raggiunge due scopi. Primo: tutelare, come ho detto, gli interessi dei bieticoltori nei confronti degli zuccherieri; secondo: disciplinare la produzione della bietola.

Non dimentichiamo che in Italia la bieticoltura assume importanza ragguardevole, anche agli effetti della bilancia commerciale, evitando l'importazione della canna da zucchero; regolare tale materia appare quindi tanto urgente quanto necessario. Raccomando pertanto il provvedimento all'approvazione della Commissione, ricordando che alla Camera dei deputati esso ottenne l'adesione anche delle sinistre.

CARELLI. Tutti conoscono l'importanza della bieticoltura, fino a ieri collegata all'attività degli industriali zuccherieri da un contratto nazionale che avvicinava l'attività produttiva dei campi a quella di trasformazione della materia prima. Nel quadro colturale non si può fare a meno di questa specie vegetale: si tratta di una coltura che presenta vantaggi tecnici e agronomici, come coltura di rinnovo, e che assume notevolissima importanza anche dal punto di vista economico. Tanto è vero che lo Stato, a suo tempo, intervenne proprio allo scopo di sostenere i bieticoltori, con una protezione del 105 per cento sulle tariffe doganali, dando il via — inoltre — a quell'azione concorde fra attività agricola e attività industriale cui ho già accennato.

All'ultimo momento, però, gli zuccherieri — non tenendo conto di questo principio di collegamento e intendendo sfruttare il sistema protezionistico dello Stato — si sono arbitrariamente sganciati, abbandonando a se

stesso il settore agricolo. Si impone perciò, adesso, un'organizzazione economica di tale settore.

Il provvedimento ha appunto la funzione e lo scopo di riordinare il quadro colturale in contrasto con gli interessi degli zuccherieri, inquadrando la convenzione tra produzione agricola e attività industriale, cercando di assestare in un quadro più o meno opportuno la coltura della barbabietola, sia pure col contenerla in un settore più ristretto, più armonico, più idoneo alle esigenze dell'economia nazionale; e, nello stesso tempo, tende a sorvegliare l'attività degli zuccherieri, poichè non è bene che essi usufruiscano di benefici concessi unicamente al settore agricolo.

Detto questo, onorevole Presidente e onorevole Sottosegretario, passo ad esaminare la questione sotto un altro punto di vista. Ci troviamo di fronte a monopoli, a coordinamenti dell'attività economica dei vari settori; ed io auspico che la trasformazione prima del prodotto divenga di competenza dell'agricoltura, chiedendo che tutti gli strumenti di trasformazione siano ad essa conferiti.

Ho ritenuto pertanto opportuno presentare il seguente ordine del giorno, che spero venga favorevolmente accolto:

« L'8ª Commissione del Senato, considerata la notevole importanza che la barbabietola da zucchero riveste nel quadro della economia nazionale sotto il triplice aspetto tecnico-economico, economico e sociale; riconosciuta la necessità di garantire al settore bieticolo-saccarifero le condizioni essenziali per il suo sviluppo ed il suo assestamento; rilevata l'opportunità di disciplinare la fase produttiva e la tutela economica contrattuale i cui sviluppi non possono essere contrastanti; considerato altresì che una attività che gode di particolare protezione non può svolgersi in evidente contrasto con i fini sociali che lo Stato intende perseguire nè tradursi in danno per la collettività nazionale; ritenuto valido il principio che il potere dello Stato anche nel campo economico deve tendere a conseguire un doveroso fine di tutela, di coordinamento e di stimolo dei diversi interessi

privati e pubblici; invita il Governo a predisporre appositi provvedimenti intesi alla unificazione economica della fase colturale produttiva con quella di prima lavorazione del prodotto grezzo ».

B O S I . Noi ci troviamo di fronte a un problema di estrema importanza, che ha portato la Commissione per l'agricoltura della Camera dei deputati a discutere per parecchie sedute, nonostante che il provvedimento fosse stato presentato con carattere di urgenza; è vero d'altronde che tale urgenza era in fondo puramente formale, dato che il provvedimento, in qualsiasi momento venga approvato, è sempre atto a sanare le posizioni controverse degli interessati. Oggi, infatti, esistono dei contratti individuali — nettamente inferiori allo stesso contratto del 1957, grazie appunto alla pressione esercitata sul contadino che ha bisogno di seminare la bietola — i quali in mancanza del contratto nazionale, andrebbero in vigore il giorno 30. Contemplando la proposta di legge l'applicazione del contratto del 1957, ritengo che, una volta approvata, essa assorbirebbe qualsiasi altro accordo. Quindi, ripeto, l'urgenza prospettata non ha alcun fondamento reale; e ritengo che anche il rappresentante del Governo dovrebbe essere della medesima opinione.

Bisogna tener presente la questione del prezzo, cui la proposta di legge mi sembra provveda, nell'articolo 5, applicando le condizioni concordate nel 1957; il che appare veramente assurdo.

Anzitutto dobbiamo riconoscere che il provvedimento non risolve nulla, limitandosi unicamente ad accennare ad alcuni problemi. Ma la gravità della situazione richiede soluzioni radicali, perchè, così come è oggi regolata, la coltivazione delle bietole va contro gli interessi non solo dei bieticoltori ma della intera agricoltura italiana, nonchè contro gli interessi degli stessi consumatori.

Ci troviamo infatti di fronte a un monopolio che sacrifica il consumatore sfruttando la produzione. La situazione è così chiara che arrivo a sostenere che oggi non esistono neanche contestazioni: tutti aspettano un prov-

vedimento capace di modificare uno stato di cose veramente troppo pesante, tanto per l'agricoltura che per la stessa industria: bisogna cambiare qualcosa.

Esaminando le cifre vigenti a proposito dello zucchero, nei Paesi del M.E.C., si può constatare come in Italia esista il prezzo più alto accompagnato dal consumo più basso; e molti tra gli stessi industriali sostengono che... specialmente nell'Italia meridionale non si consuma zucchero per evitare conseguenze dannose all'apparato digerente! Tutto ciò fa parte evidentemente di una politica; e vorrei narrare un episodio per dimostrare la potenza del pur ristrettissimo gruppo monopolistico zuccheriero. In occasione di una controversia di lavoro intervenni come rappresentante dei lavoratori agricoli, insieme al cavaliere Marchetti, Presidente dell'Associazione nazionale bieticoltori, presso il rappresentante degli industriali zuccherieri, per indurlo ad incontrarsi con gli operai allo scopo di trovare una soluzione. Ebbene, questo signore ci rispose bruscamente che a lui non interessava se, nella provincia di Ferrara o altrove, il lavoro non procedeva; eravamo noi agricoltori ad avere interesse di portare la bietola allo zuccherificio; quindi inducessimo noi gli operai a interrompere lo sciopero. Ribatteammo che se la lavorazione non fosse stata portata a termine nel giusto tempo anche loro ne avrebbero ricavato un danno, producendo meno zucchero; replicò che si diceva ciò per far sì che gli agricoltori portassero le bietole quando ritenevano più opportuno, poichè nel Nord le barbabietole restano per terra, in condizioni peggiori che in Italia, eppure il consumo di zucchero è superiore.

Gli facemmo presente che rischiava di inimicarsi l'opinione pubblica; rispose testualmente che qualcuno di fama rispettabile, pronto per duecentomila lire a dargli ragione sui giornali lo trovava sempre.

M A N N I R O N I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. L'avrà detto scherzando ...

B O S I . Parlava seriamente. È triste, ma è la realtà. Ripeto, la situazione è molto

seria. Pensate alle provincie produttrici di bietola, provincie dove più che mai si presenta il problema dell'arretratezza. L'Emilia e il Veneto, ad esempio, sono zone dove l'industria non è sviluppata, dove la stessa agricoltura trova difficoltà ad effettuare quelle conversioni che tutti richiedono. Pensate a quello che gli zuccherieri portano via, e non reimpiegano nè in quelle nè in altre provincie: si tratta di miliardi e miliardi, che non ritornano sotto nessuna forma.

Cosa succede negli zuccherifici? Abituamente si fanno dei contratti, che implicano da una parte tutto il vantaggio, dall'altra tutto lo svantaggio: viene fissata la superficie da coltivare ma non la quantità del raccolto; oppure viene fissata la quantità del raccolto senza tener presente che è difficile stabilire l'eventuale risultato della coltivazione. Per cui, specie negli ultimi anni, avendo gli agricoltori lavorato meglio, nello sforzo di aumentare la produzione, lo zuccherificio ha fissato quantità ridotte, pagando l'incremento di prodotto non al prezzo normale di contratto, ma a un prezzo inferiore del 20-30-40 per cento; in seguito la bietola viene lavorata, il prodotto viene smerciato... e quando vi sono delle rimanenze interveniamo noi sovvenzionando l'esportazione e scaricando i magazzini dello zucchero ricavato dalla bietola pagata a prezzi inferiori al normale.

Ora io domando: è giusta questa situazione? È giusto che debbano esistere dei contratti in cui uno dei contraenti paga non per quello che riceve effettivamente, ma in base a calcoli, impostati da lui stesso e che non danno mai risultati esatti?

È naturale, quindi, che i bieticoltori — nel nostro Paese — si battano perchè il prezzo delle bietole venga pagato in ragione della quantità di zucchero estratto. Anche se non sono riusciti, fino ad oggi, ad ottenerlo, questa non è una buona ragione per continuare su tale strada. In quanto al provvedimento, esso rimanda ad eventuali trattative, ma non dice che queste devono essere svolte sulla base della resa effettiva di zucchero. Quindi si continuerà come prima, con le medesime imposizioni da parte del monopolio!

Le seconda questione che mi pongo è la seguente: è possibile che si debba fissare la estensione della coltivazione e poi non si deb-

ba accettare il prodotto ricavato dall'estensione stabilita? In agricoltura, del resto, si può benissimo calcolare la produzione media di una data estensione, per un determinato periodo di tempo: se un anno si produrrà un milione di quintali in più, l'anno successivo — se l'annata sarà cattiva — se ne potranno ricavare altrettanti in meno. Ma perchè fare una speculazione sulla maggior resa dovuta all'estensione della coltura?

M E R L I N . Lei ha le prove di quanto afferma?

R I S T O R I . È la realtà.

B O S I . Senatore Merlin, è successo anche il contrario: nel 1954 la produzione fu scadente, e un gruppo industriale andava in cerca di barbabietole nelle zone controllate da altri, comprando le barbabietole, che avrebbero dovuto comprare altri zuccherifici, a 150 lire di più al quintale, e assumendosi in più il carico del trasporto dall'Emilia al Veneto.

C A R E L L I . È il gioco dell'economia libera...

B O S I . D'accordo. Però sono casi eccezionali. La normalità invece consiste nel fissare, con molta abilità, il quantitativo delle bietole da ritirare al disotto della presumibile, normale resa della coltivazione. Si mettono i contadini, abitualmente, nelle condizioni di utilizzare le bietole come mangime, oppure di cederle a prezzo inferiore.

Poi c'è la questione del seme. Secondo me dovrebbe essere compito del Governo, attraverso gli Ispettorati dell'agricoltura, quello di fissare la qualità del seme, tutelando così maggiormente il coltivatore, il quale dovrebbe essere messo in condizioni di poterselo procurare direttamente, senza essere soggetto agli anormali contratti impostigli dagli industriali.

Si tratta, in conclusione, di tante questioni pratiche, cui il disegno di legge — come ho già avuto occasione di far notare — non solo non pone alcuna soluzione, ma non accenna nemmeno lontanamente.

C A R E L L I . Predisporre però gli animi ad intraprendere una sistemazione definitiva della situazione...

B O S I . Che gli zuccherieri esercitano questa funzione, nel nostro Paese, sono perlomeno settanta anni, e non si è mai pensato ad esaminare il problema.

C A R E L L I . Si potrebbe intanto approvare il provvedimento in esame, presentandone altri in seguito.

B O S I . Naturalmente. In questo modo gli speculatori continueranno a fare i propri comodi.

Onorevoli colleghi, dobbiamo veramente approvare il disegno di legge? Sapete perchè è stato approvato, alla Camera dei deputati? Proprio perchè c'è una vaga affermazione di principio, che per me però non vale nulla: cioè che gli accordi tra zuccherieri e bieticoltori rappresentano una materia riguardante i monopoli, in cui lo Stato deve mettere il naso...

Badate, onorevoli colleghi: noi parliamo di conversioni e di adattamenti della nostra economia a quella di altri Paesi, e abbiamo sempre sostenuto la necessità di eliminare gli ostacoli che si oppongono allo sviluppo della nostra agricoltura. Trovando un accordo su questo terreno — voi per determinate ragioni, noi per altre, più vecchie, ma che in fondo giungono alle medesime conseguenze — si potrà veramente fare qualcosa. Vogliamo sempre essere nelle condizioni di dover ricominciare daccapo, attendere una nuova crisi, con gli inconvenienti che tutti conosciamo, per poi dover prendere provvedimenti di estrema urgenza e transitori? Tengo a ripetere, quindi, che seguendo la proposta del senatore Carelli, approvando cioè per il momento il provvedimento in esame, non si approderebbe a nulla; e gli zuccherieri — che rappresentano veramente una piaga della nostra economia — continuerebbero indisturbati nelle loro manovre.

Potrei raccontarvi — ma non voglio dilungarmi — come siano arrivati a convincere persino gli operai, durante un'agitazione, che

era meglio per loro impedire il progresso tecnico. E una certa imposta sullo zucchero fu approvata per colpire chi introducesse miglioramenti tecnici atti ad abbassare i costi di produzione. Non solo, ma gli industriali erano arrivati a creare lo spirito corporativo, inducendo così gli stessi operai a chiedere una tassa sui miglioramenti nella lavorazione. Tale è la potenza che sostiene questa gente!

Vorrei pertanto pregare i colleghi di tener conto, nel decidere, di questi elementi. Noi non possiamo accettare il provvedimento nella sua formulazione attuale. Presenteremo degli emendamenti, che sono forse gli stessi discussi alla Camera dei deputati, augurandoci però che, non esistendo più quella presunta urgenza — che, a mio avviso, poteva anche far parte di determinate manovre — le nostre modifiche possano venire accolte con coraggio.

Noi non domanderemo la nazionalizzazione dello zucchero; domanderemo però misure tali da garantire non solo i bieticoltori, ma anche i consumatori italiani.

M E R I I N . Credo che molte delle affermazioni fatte abbiano anche un fondo di verità e meritino una più ampia discussione.

Io mi preoccupo, però dell'urgenza del provvedimento; e, pur essendo d'accordo sulle sue imperfezioni, faccio notare che esso è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento e che potrebbe intanto raggiungere il suo scopo: pacificare cioè l'aspro conflitto in atto tra bieticoltori e zuccherieri.

Voterò pertanto a favore del disegno di legge nella sua integrità, senza far perdere tempo alla Commissione nella discussione dei singoli punti: discussione che, come ho detto, potrà eventualmente avvenire in seguito. Avendo però alcune osservazioni da fare presenterò un ordine del giorno, per illustrare la situazione esistente oggi, in questo campo, nel Veneto, dove sorse il primo zuccherificio italiano per opera di un veneto, Maraini. Do quindi lettura del mio ordine del giorno, rivolgendo al Governo la preghiera di volerne fare oggetto di studio e, possibilmente, di accettarlo:

« L'8ª Commissione del Senato, mentre approva il disegno di legge n. 579 sulla coltivazione della bietola, richiama l'attenzione del Governo sul fatto che le bietole nel Veneto hanno un contributo di zucchero molto inferiore a quello di tutte le altre zone d'Italia; che nel Veneto sono stati chiusi in questi ultimi anni ben sei zuccherifici (Legnago, Costa, Mantova, San Michele al Tagliamento, Cologna Veneta, Cavarzere) appunto perchè gli zuccherieri sostengono di non avere convenienza economica a sfruttare bietole con minore contributo di zucchero; poichè la Regione veneta ha interesse che il fenomeno non si allarghi e che invece siano riaperti gli stabilimenti chiusi, fa voti che il Governo adoperi ogni legittima influenza attraverso il C.I.P. od attraverso utili accordi tra le parti perchè il problema venga riesaminato e si trovino utili soluzioni onde evitare un'ulteriore contrazione della produzione bietolifera nella Regione veneta ».

F A B B R I . Proporrei — visto che il tempo stringe — di rinviare la discussione. Non si tratta, infatti, di una questione che possa venire risolta in cinque minuti: sono in ballo gli interessi, la vita, di migliaia — se non di milioni — di lavoratori dell'agricoltura.

A parte ciò, avrei da fare qualche rilievo sull'ordine del giorno presentato dal collega Merlin. Nel Veneto si chiudono gli zuccherifici perchè il grado di resa in zucchero è inferiore, però non si vogliono pagare le bietole in base alla loro percentuale zuccherina. Ma insomma, dove si vuole andare a finire?

Qui si tratta di un problema analogo a quello dell'olio. Bisogna vedere se vogliamo, veramente ed obiettivamente, difendere lo sforzo dei nostri contadini; e, in caso affermativo, bisogna approfondire la questione. Noi non intendiamo prendere pregiudizialmente una posizione contro gli industriali zuccherieri: chiediamo solo che il lavoro dell'agricoltura venga equamente compensato.

Il senatore Merlin si preoccupa eccessivamente dell'urgenza manifestata dalla Camera dei deputati, la quale — quando a sua volta non è d'accordo — agisce nei nostri riguardi con molta disinvoltura. Se la Commissione

fosse d'accordo, intenderemmo dunque, per lo meno, presentare un emendamento tendente a far accettare all'industria zuccheriera il concetto del pagamento della bietola in relazione alla percentuale di zucchero in essa contenuto.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Vorrei ricordare al senatore Fabbri che il progetto di legge dovesse essere discusso la scorsa settimana. Ora, dieci giorni dopo l'assegnazione di esso alla nostra Commissione, si viene a fare una richiesta di rinvio; rinvio che si risolverebbe in proposte di emendamenti, che praticamente si stanno presentando ora.

Ritengo dunque perfettamente inutile stare a perdere ancora del tempo, a tutto danno dei piccoli coltivatori.

R I S T O R I . Occorre tener presente che la situazione attuale è andata determinandosi perchè in passato la tutela del bieticoltore non è stata sufficientemente assicurata; in quanto purtroppo si danno molti casi di grandi produttori di bietole i quali, essendo anche possessori di azioni degli zuccherifici, hanno interesse a determinare accordi più favorevoli agli industriali che non ai bieticoltori.

Il provvedimento dovrebbe quindi fissare non solo criteri di ordine generale, ma anche quei criteri di ordine particolare cui si è già accennato. Se a un contadino o a un'azienda qualsiasi si fissa l'estensione della coltura, si controlli pure l'estensione corrispondente all'accordo, ma si accetti il principio del ritiro integrale della produzione, anzichè approfittare in senso negativo dell'incremento di produttività.

Oggi l'agricoltura si trova in difficoltà; cerchiamo di favorirla, dunque; ma certo non possiamo illuderci di farlo mediante il provvedimento in esame.

Circa le affermazioni del senatore Merlin, sulla chiusura degli zuccherifici nel Veneto, è ovvio che il principio del pagamento in relazione al rendimento in zucchero della barbabietola sarebbe il rimedio più adatto alla concorrenza. Il collega Merlin dovrebbe quindi essere il primo ad approvare un emendamento in questo senso.

M A R A B I N I . Se si accettasse il punto di vista espresso dal senatore Fabbri, vorrei che vi si aggiungesse il concetto già espresso dal senatore Bosi, circa gli accordi sulle quantità di prodotto. La consegna del prodotto dovrà avvenire in base al raccolto effettivo realizzato su quella determinata estensione di terreno stabilita in precedenza. Accade, attualmente, che dopo aver fissato a un certo prezzo cento quintali di barbabietola, se ne producano centocinquanta. I cinquanta quintali di differenza divengono materia di speculazione: vengono ritirati dopo mesi, quando il grado di zucchero è notevolmente diminuito, e pagati anche meno della metà del prezzo normale!

Ora, rinunciare ad un riordinamento di tutta la situazione vorrebbe dire agire contro gli interessi del progresso agricolo. Che interesse possono avere attualmente gli agricoltori ad intensificare la produttività, quando il prezzo irrisorio al quale viene pagato l'incremento di produzione svaluta l'intero ricavato?

Vi è inoltre la questione del seme, che riveste grande importanza e sulla quale, l'anno scorso, presentai in proposito un'interpellanza, cui non fu però data una risposta soddisfacente. I bieticoltori, stipulando i contratti, sono obbligati a prendere il seme scadente imposto dagli stessi zuccherieri; per cui l'anno passato, ad esempio, andarono a male enormi quantità di barbabietole.

Si lascino quindi liberi i coltivatori di usare il seme che preferiscono; oppure si imponga agli zuccherieri l'obbligo di una garanzia.

B O L E T T I E R I . Siamo d'accordo sulla diagnosi della situazione, che possiamo definire di ... brigantaggio, senza tema di esagerare. Gli zuccherieri hanno abusato dello stato di cose, raggiungendo il risultato di demoralizzare gli agricoltori, invece di incoraggiarli.

Io ritengo, pertanto, che dovremo per il momento approvare il disegno di legge così come è stato presentato, rappresentando esso il necessario passo avanti sulla via di una soluzione definitiva, e ciò può costituire anche un fattore psicologico non indifferente.

In un secondo tempo esamineremo meglio la materia, presentando, se necessario, un nuovo provvedimento.

M A N N I R O N I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non può che raccomandare all'onorevole Commissione del Senato una sollecita approvazione del disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati. Il Ministero ritiene che tale provvedimento costituisca già un notevole passo avanti nella regolamentazione dei difficili e delicati rapporti tra bieticoltori e industriali zuccherieri, pur senza poter risolvere in via definitiva tutti i problemi esistenti in questo campo.

Come gli onorevoli senatori ricordano, i rapporti tra queste due categorie erano stati regolati sulla base di accordi convenzionali; spesso questi accordi furono, sia pure faticosamente, raggiunti, e gli interessi dei bieticoltori ebbero la loro salvaguardia; altre volte questo non è avvenuto e solo attraverso manovre esercitate dal C.I.P. si è riusciti ad equilibrare la situazione.

Ora il Ministero ritiene che il disegno di legge — che fu già emendato dalla Camera dei deputati — possa, nell'insieme della sua attuale formulazione, costituire, come ho detto, un progresso. Esso stabilisce infatti che il programma annuale di coltivazione debba venire determinato dal Ministero per l'agricoltura e le foreste, di concerto col Ministero dell'industria e il commercio, sia pure dopo aver consultato le rappresentanze delle categorie interessate. E questa è già una forma di intervento da parte dello Stato in una materia finora affidata all'arbitrio degli zuccherieri. Il secondo passo in avanti consiste nel controllo degli investimenti, che è demandato ad una Commissione paritetica presieduta da un esperto che, volta per volta, anno per anno, accerta se quel tale programma determinato dal Ministero dell'industria e dal Ministero dell'agricoltura viene rispettato.

Mi pare inoltre che un notevole progresso si è realizzato per quel che riguarda la determinazione del prezzo di cessione delle barbabietole, perchè mi sembra che il contenuto

zuccherino, di cui gli onorevoli senatori dell'opposizione si sono particolarmente preoccupati, venga tenuto in considerazione ai fini della determinazione del prezzo. Finora esso era regolato in base ad accordi intervenuti tra le due Associazioni o, quando tali accordi venivano meno, fissato dal C.I.P.

Ora, con il presente disegno di legge, vengono affermati concetti nuovi importantissimi. Innanzitutto il prezzo di cessione delle barbabietole all'industria zuccheriera viene determinato entro il 31 gennaio di ogni anno, in maniera che le parti interessate sappiano, già prima di accingersi alla coltivazione, quale dovrà essere il prezzo di cessione delle bietole. Si afferma inoltre il concetto che il prezzo deve essere ritenuto come prezzo fermo, fisso, non come prezzo massimo. Con queste disposizioni di legge si modifica dunque sostanzialmente quello che era il contenuto originario della legge che regolava l'attività del C.I.P. Fino ad ora, infatti, il C.I.P., per gli altri generi in cui era autorizzato a determinare il prezzo di cessione, fissava il prezzo massimo, e quindi non vietava che le contrattazioni avvenissero a prezzi inferiori. Spesso infatti è avvenuto che il C.I.P. determinasse il prezzo di fatto degli olii minerali o degli olii combustibili e che in pratica poi esso non venisse rispettato, perchè il prodotto veniva venduto a prezzo inferiore. Ora questo non avviene più nel caso delle bietole, perchè il prezzo che sarà determinato dal C.I.P. resterà un prezzo fisso che dovrà essere rispettato. Per salvaguardare e assicurare l'applicazione di questo principio, nell'ultimo capoverso dell'articolo 2 si afferma che qualunque contrattazione fatta in senso contrario autorizza sempre l'interessato, cioè il bieticoltore, a ripetere la differenza anche dopo il pagamento. Vi è quindi, in un certo senso, una diminuzione della libertà di contrattazione delle parti, ma è molto importante che si sia affermato il principio dell'esistenza di un prezzo fisso, valevole per tutti, per cui se i monopoli, per qualsiasi ragione o in qualunque modo, riuscissero a indurre dei bieticoltori a cedere il loro prodotto a prezzo inferiore a quello determinato dal C.I.P., l'interessato, il bieticoltore che lo volesse fare, avrebbe sempre la facoltà di rivendicare i propri diritti e di

pretendere l'integrale osservazione del prezzo fissato dal C.I.P., nonostante patti contrari eventualmente intervenuti tra le parti.

Ora, la determinazione del prezzo delle bietole viene fatta con un criterio che ha dato buoni risultati anche quest'anno; infatti quest'anno, per difetto di accordi intervenuti tra le parti, il prezzo della barbabietola da zucchero per il 1959 è stato fissato dal C.I.P. Mentre prima a base del calcolo era tenuto presente che per produrre Kg. 100 di zucchero fossero necessari Kg. 136 di saccarosio, col provvedimento adottato il 5 giugno scorso si è invece ritenuto che per la produzione di Kg. 100 di zucchero fossero sufficienti Kg. 132 di saccarosio. In seguito al nuovo dato di polarizzazione è stata fatta una tabella che contiene le percentuali di resa corrispondenti, e si è quindi prodotto un miglioramento nel prezzo delle bietole a favore del bieticoltore, con un lucro cessante, per gli zuccherieri, che si aggira sui 2 miliardi e oltre.

Ora io credo che le preoccupazioni degli onorevoli senatori possano essere appagate dalla considerazione che la determinazione del prezzo viene fatta dal C.I.P. il quale ha un potere vincolante, poichè le sue deliberazioni hanno valore di legge, e inoltre, vengono prese tenendo conto di tutte le altre clausole contrattuali che sono menzionate nell'articolo 3 del presente disegno di legge.

Mi sembra poi che un altro passo in avanti si sia realizzato con l'affermazione che tutte le altre condizioni contrattuali devono essere stipulate dalle Associazioni nazionali maggiormente rappresentative, e che qualora esse, per qualsiasi motivo, non raggiungessero un accordo, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministero per l'industria e il commercio, ha il potere di stabilire in via definitiva quali dovranno essere le ulteriori condizioni contrattuali da rendere obbligatorie nei confronti di tutte le parti.

Infine mi pare che un ulteriore miglioramento sia stato raggiunto con l'articolo 4, che è stato introdotto, con un emendamento al disegno di legge originario, alla Camera su proposta delle sinistre; con questo articolo si stabilisce che la Commissione che è già costituita per il controllo dell'attuazione del programma degli investimenti a bietole, è

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

18ª SEDUTA (1º luglio 1959)

anche chiamata a determinare le qualità di seme che possono essere utilizzate nella coltivazione delle barbabietole da zucchero.

Un ultimo argomento. È stato detto che, con le determinazioni del programma di coltivazione, non si dà ai bieticoltori la voluta garanzia che il loro prodotto verrà ritirato dagli zuccherieri. Questo è vero, però è una situazione alla quale, dato l'ordinamento giuridico di oggi, mi pare non si possa sfuggire, poichè il ritiro integrale delle barbabietole prodotte potrebbe essere imposto agli zuccherieri solamente se si adottassero per la coltura delle bietole le norme e i criteri che si seguono per la coltivazione del tabacco. In quel caso lo Stato, nell'atto stesso in cui dà la concessione per la coltivazione del tabacco, assume l'impegno di ritirare il prodotto. Però gli onorevoli senatori qui presenti sanno bene che in quel caso la condizione del principale contraente è una condizione di monopolio, poichè lo Stato impone le condizioni che crede, in tutti i sensi, al fine di assicurare il maggior rendimento all'industria del tabacco e ai proventi che da essa ritrae. Nel campo della bieticoltura, invece, ci troviamo ancora in un regime di libertà di contrattazione, sia pure a contenuto limitato e controllato da tutti i provvedimenti che sono sanciti nella legge che è sottoposta oggi all'esame della Commissione, restiamo sempre su una base di libertà di contrattazione.

Ora mi pare che, considerati tutti questi aspetti, il Senato possa con tranquillità approvare il disegno di legge, tanto più che questo costituisce un primo passo in avanti e nulla vieta che in un periodo successivo, per iniziativa di una delle due Associazioni o per iniziativa parlamentare, questo problema possa essere nuovamente esaminato alla luce dei risultati che si potranno ottenere nell'applicazione di questa legge.

Prego quindi nuovamente la Commissione di voler approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, facendo altresì rilevare che le ragioni di urgenza per questa approvazione sussistono sempre, malgrado le dichiarazioni fatte dal senatore Bosi, insufficienti a mio parere a dimostrare il contrario.

Per ciò che riguarda gli ordini del giorno presentati dai senatori Carelli e Merlin, dichiaro di accettarli come raccomandazione.

PRESIDENTE, *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il Ministro per l'agricoltura e le foreste e il Ministro per l'industria e il commercio, con decreto da emanare di concerto, sentite le Associazioni nazionali maggiormente rappresentative, rispettivamente dei bieticoltori e degli industriali saccariferi, possono determinare, all'inizio di ogni campagna agraria, il programma annuale di coltivazione delle barbabietole da zucchero e le modalità di attuazione di detto programma, al fine di coordinare l'esercizio della bieticoltura e dell'industria zuccheriera con le esigenze di sviluppo economico e sociale delle zone agricole interessate e con le esigenze del consumo dello zucchero.

Il controllo degli investimenti a bietole, anche riguardo agli impegni di coltivazione, è demandato ad una Commissione nominata con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste di concerto con il Ministro per l'industria e il commercio e composta di un esperto che la presiede, di cinque membri in rappresentanza dei bieticoltori e di cinque membri in rappresentanza degli industriali saccariferi, rispettivamente designati dalle Associazioni nazionali maggiormente rappresentative o, in mancanza di tale designazione, indicati dai Ministri competenti.

(È approvato).

Art. 2.

Il prezzo di cessione delle barbabietole all'industria zuccheriera è stabilito, entro il 31 gennaio di ogni anno per la campagna successiva, con provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi, con le modalità

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

18ª SEDUTA (1º luglio 1959)

previste dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896, avuto riguardo alle altre clausole contrattuali determinate ai sensi del successivo articolo.

Il prezzo come sopra stabilito deve intendersi a tutti gli effetti prezzo fermo.

Il prezzo stesso è di diritto inserito nei singoli contratti e l'interessato può ripetere la differenza anche dopo il pagamento.

È stato presentato dal senatore Bosi un emendamento tendente ad aggiungere, nel primo comma, dopo le parole: « è stabilito » le altre: « sulla base della resa in zucchero delle bietole ».

CARELLI. Questo significherebbe rimandare il provvedimento alla Camera dei deputati. Io proporrei di formulare semmai lo stesso concetto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE, *relatore*. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Bosi.

(Non è approvato).

È stato inoltre presentato dai senatori Marabini e Bosi un secondo emendamento tendente ad aggiungere, alla fine dell'articolo, il seguente comma:

« La consegna del prodotto deve avvenire non secondo una quantità fissa ma in base al raccolto effettivo realizzato su una determinata estensione di terreno stabilito per tale produzione ».

MARABINI. L'onorevole Sottosegretario ha affermato che il prezzo minimo è assicurato, ma questo non mi risulta.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. È assicurato dalla garanzia che può offrire un organo statale e interministeriale quale è il C.I.P.

MARABINI. È assicurato solo per la quantità fissata nel contratto tra produttore e industriale; ma non per l'aumento eventuale di produzione.

PRESIDENTE, *relatore*. Senatore Marabini, lei sa che basterebbe approvare il suo emendamento per rimandare il disegno di legge all'altro ramo del Parlamento. Vorrei pregarla di ritirarlo o, quanto meno, di sostituirlo con un ordine del giorno.

MARABINI. Non insisto.

PRESIDENTE, *relatore*. Metto ai voti l'articolo 2 nel testo pervenutoci dalla Camera dei deputati.

(È approvato).

Art. 3.

Gli accordi fra le Associazioni nazionali maggiormente rappresentative, rispettivamente dei bieticoltori e degli industriali saccariferi, aventi ad oggetto le altre clausole contrattuali, sono approvati con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste di concerto con il Ministro per l'industria e il commercio. Qualora, entro il 31 dicembre, non si sia addivenuto ad accordi, le clausole previste dal comma precedente sono fissate con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste di concerto con il Ministro per la industria e il commercio.

(È approvato).

Art. 4.

Il Ministro per l'agricoltura e le foreste, di concerto con il Ministro per l'industria e il commercio, sentita la Commissione di cui al comma secondo dell'articolo 1 della presente legge, determina le qualità di seme che possono essere utilizzate nella coltivazione delle barbabietole da zucchero.

(È approvato).

Art. 5.

Per le barbabietole da zucchero del raccolto 1959 il prezzo di cessione, che risulta determinato dal Comitato interministeriale dei prezzi, alla data di pubblicazione della presente legge, deve intendersi prezzo fermo.

8ª COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)

18ª SEDUTA (1º luglio 1959)

Per il raccolto di cui al comma precedente sono confermate le altre condizioni di cessione concordate tra l'Associazione nazionale bieticoltori e le ditte e società saccarifere per la campagna 1957.

(È approvato).

Come i colleghi ricordano, il senatore Carelli, al termine del suo intervento, ha presentato un ordine del giorno — del quale è stata data lettura — tendente ad ottenere dal Governo « provvedimenti intesi all'unificazione economica della fase colturale produttiva con quella di prima lavorazione del prodotto grezzo ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Dal canto suo, a conclusione del suo discorso, il senatore Merlin ha presentato un ordine del giorno — del quale è stata data lettura — nel quale fa voti « perchè si trovino utili soluzioni onde si eviti un'ulteriore contrazione della produzione bietolifera nella Regione veneta ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

È stato ora presentato dal senatore Milillo il seguente ordine del giorno:

« L'8ª Commissione del Senato, rilevata la necessità di evitare che nella determinazione del prezzo di cessione delle barbabietole si seguano — in rapporto al contenuto zuccherino del prodotto — criteri di approssimazione lesivi degli interessi dei bieticoltori, impegna il Governo, e per esso il C.I.P., a riferirsi, nel fissare tale prezzo, alla resa effettiva di zucchero delle barbabietole ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Un secondo ordine del giorno è stato presentato dai senatori Bosi, Fabbri, Marabini, Dardanelli, Carelli, Ristori. Esso dice:

« L'8ª Commissione del Senato ritiene che in attesa di una regolamentazione definitiva della industria saccarifera, gli industriali

debbano essere impegnati al ritiro di tutta la produzione di bietole risultante dalla superficie impegnata. Invita perciò il Governo a predisporre le misure necessarie ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Sono stati presentati dal senatore Bosi altri due ordini del giorno. Il primo è così formulato:

« L'8ª Commissione del Senato ritiene che, in caso di mancata accettazione delle bietole da parte degli industriali zuccherieri, vista l'importanza economica e sociale di detta produzione, gli stabilimenti siano requisiti onde continuare le lavorazioni e salvare il raccolto delle barbabietole ».

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sono contrario.

PRESIDENTE, *relatore*. Lo metto ai voti.

(È approvato).

Il secondo ordine del giorno dice:

« L'8ª Commissione del Senato ritiene che l'articolo 4 del disegno di legge n. 579 sia da intendersi come il diritto del coltivatore di procurarsi liberamente il seme indicato dagli organi tecnici ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

MILILLO. Desidero fare una dichiarazione di voto sull'intero disegno di legge.

Presso l'altro ramo del Parlamento il Gruppo socialista si astenne dalla votazione. Io dichiaro qui che noi manterremo questo atteggiamento, non potendo votare a favore del provvedimento, pur riconoscendo che in alcuni punti esso potrebbe rappresentare un progresso rispetto all'attuale situazione. Mi riferisco in modo particolare all'intervento di organi dello Stato nella programmazione delle colture; mi riferisco altresì all'intervento sostitutivo, da parte dello Stato, di qualsiasi accordo tra le parti; mi riferisco ancora al

punto riguardante la determinazione del prezzo da parte del C.I.P.

Ma non possiamo d'altro canto non considerare che molti altri gravi ed importanti problemi vengono lasciati insoluti. La stessa discussione ha messo in evidenza l'esigenza di affrontare in modo particolare i problemi della produzione e del monopolio dello zucchero, dimostrando come tutti gli interessi dell'agricoltura, del consumo e dell'economia nazionale siano asserviti ai profitti di determinati gruppi capitalistici.

Tutto ciò risulta da voci molteplici, provenienti non da una sola parte politica, le quali richiedono che venga adottata una nuova forma: la nazionalizzazione del monopolio dello zucchero.

Noi desideriamo che il Governo si impegni in questo senso; e non possiamo fare a meno di far notare — nel contempo — come anche il provvedimento in esame non sia dovuto ad un'iniziativa governativa, bensì a un'iniziativa parlamentare. Ciò dovrebbe servire di sprone al Governo ad affrontare il problema nella sua interezza.

Circa le programmazioni annuali previste dal provvedimento, noi non possiamo ammettere che il contadino si induca ad attenersi ai programmi fissati dal Ministero senza ricevere in cambio una garanzia sulla vendita del prodotto. È qui che non possiamo essere d'accordo con l'onorevole Sottosegretario, quando sostiene che siamo pur sempre in regime di libera contrattazione. A parte che, in questo caso, si tratta di una libertà a senso unico, non abbiamo noi già intaccato tale principio nel momento in cui abbiamo stabilito la programmazione delle colture da parte dello Stato?

È necessario essere logici, quindi, e ricondurre alla coerenza il citato principio della programmazione. Noi riteniamo che un grave difetto del provvedimento sia appunto quello di non aver previsto in modo esplicito che il prezzo di cessione delle barbabietole debba essere riferito al loro titolo zuccherino effettivo. Sappiamo che fino ad oggi il prezzo è stato fissato in base a tabelle determinate unilateralmente dal monopolio; tabelle che, alla prova dei fatti, hanno dimostrato di essere lesive degli interessi dei bieticoltori.

E oggi, sostituendo la serie di emendamenti presentati a suo tempo alla Camera dei deputati con un ordine del giorno, ci rivolgiamo nuovamente al Governo perchè le nostre osservazioni non cadano ancora una volta nel vuoto.

B O S I. Avevo dichiarato all'inizio della seduta che avremmo votato contro questo disegno di legge, ma dopo l'unanimità raggiunta dalla Commissione nel considerare la necessità di modificare le condizioni esistenti con un indirizzo preciso nel campo della bieticoltura, non possiamo non votare favorevolmente, pur confermando tutte le nostre critiche al progetto di legge. Riteniamo altresì che su questa strada sia effettivamente necessario che il Parlamento italiano inizi una azione decisiva per corrispondere a quelle che sono le necessità della nostra economia.

Attraverso il presente progetto di legge si pone inoltre il problema della limitazione della libertà degli organismi economici che è tale da danneggiare l'indirizzo produttivo e lo sviluppo economico del nostro Paese. Noi riteniamo che in questa occasione si parli di nazionalizzazione del monopolio saccarifero. L'ordine del giorno del senatore Carelli indica una direttiva precisa, e noi ci adopereremo affinché venga perseguita nel minor tempo possibile, perchè riteniamo che sia oggi assolutamente indispensabile, come già abbiamo dichiarato in occasione della discussione del bilancio dell'agricoltura, togliere all'agricoltura italiana il maggiore ostacolo al suo sviluppo. Parlando di agricoltura italiana ci riferiamo a tutti i tipi di aziende, poichè non solamente l'azienda del piccolo coltivatore diretto è danneggiata, ma anche alcuni tipi di aziende medie. Sarebbe necessario avere a disposizione i mezzi necessari alle conversioni, e in moltissimi casi questi mezzi non si possono avere proprio perchè potenze di tipo monopolistico non fanno altro che rastrellare il reddito dell'agricoltura, impedendo la formazione dei mezzi necessari per il suo rinnovamento.

Noi pensiamo quindi che questo indirizzo che emerge dalla discussione sia tale da impegnare il Senato e di conseguenza anche l'altro ramo del Parlamento e il Governo.

8^a COMMISSIONE (Agricoltura e alimentazione)18^a SEDUTA (1° luglio 1959)

FERRARI. Voglio anch'io fare una dichiarazione di voto. Prendo atto con soddisfazione che, nonostante i contrasti che si sono verificati durante la discussione di questo disegno di legge, soprattutto da parte dei rappresentanti del Partito socialista e del Partito comunista, si è dovuto poi effettivamente riconoscere con lealtà che grandi passi sono stati compiuti.

MILILLO. Grandi ce l'aggiunge lei...

FERRARI. Mi riferisco ad esempio all'azione di Stato per quanto attiene alla determinazione del prezzo e al suo diretto intervento per quello che riguarda altre misure cautelative per la difesa della produzione delle barbabietole; mi pare che siano grandi passi.

Con l'insieme degli ordini del giorno la Commissione ha poi dato un indirizzo al Governo, e noi non dubitiamo che il Governo terrà presente il contenuto dei singoli ordini

del giorno, in modo da consentire una maggiore tranquillità ai coltivatori delle barbabietole da zucchero.

Confidiamo dunque che il Governo voglia effettivamente prendere in esame i bisogni e le necessità di queste classi benemerite le quali, se in verità fino ad oggi sono state sacrificate, possono ormai con maggiore sicurezza continuare a lavorare ed ottenere una remunerazione proporzionata al frutto del loro lavoro.

PRESIDENTE, *relatore*. Poichè nessun altro chiede di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle 11,50.

Dott MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari